

Mentre si prepara lo sciopero nazionale per l'agricoltura

I sindacati chiedono un incontro con Coldiretti, Alleanza e UCI

Una lettera alle Regioni «per la ripresa dei rapporti» — Domani il confronto col governo — Una lunga serie di impegni non rispettati — CGIL, CISL e UIL per una profonda svolta nella politica agricola — Programma pluriennale per le aziende a PPS

Due importanti avvenimenti interesseranno nel corso di questa settimana il mondo contadino del nostro paese e l'insieme del movimento sindacale e delle forze politiche e sociali. L'incontro col governo per l'agricoltura, cui parteciperanno dirigenti della Federazione CGIL, CISL e UIL e dei sindacati di categoria, previsto per la giornata di venerdì 11, è lo sciopero generale per lo sviluppo dell'agricoltura, che avrà luogo il 10 luglio, con la partecipazione di oltre quattro milioni di lavoratori: un milione e mezzo di braccianti che si asterranno dal lavoro per otto ore; un altro milione e mezzo di metalmeccanici che si fermeranno per un minimo di due ore nei settori macchine e attrezzature agricole e macchinari per l'industria alimentare; i chimici (due ore); gli alimentari (da una a quattro ore); i lavoratori delle industrie che concentreranno le loro iniziative in particolare nel Mezzogiorno. In vista dell'importanza del governo, CGIL, CISL e UIL hanno proposto alla direzione dell'Alfa Sud e all'Unione coltivatori una riunione preventiva per esporre i propri orientamenti e conoscerne il parere. Una lettera è stata inviata alle Regioni «per la ripresa dei rapporti tra le Regioni stesse e il movimento sindacale».

Approvato dal CIPE il 6 novembre 1974 sono in una situazione di «generale paralisi». Non si tratta peraltro soltanto di ottenere la riconferma degli impegni di cui sopra, ma di ottenere, dal confronto col governo, «certezze di definizioni legislative, di erogazione effettiva della spesa, di localizzazioni». Allo stesso modo i sindacati chiederanno al governo la definizione e l'attuazione di un programma pluriennale delle aziende a partecipazione statale collegate all'agricoltura.

Per le terre incolte è malcoltivate, inoltre, sarà avanzata la richiesta di una legge quadro nazionale che affidi alle regioni — attraverso i loro organi di programmazione (comunità montane e comprensori di pianura) e i loro strumenti di intervento (enti di sviluppo) — «per i in materia di concessione delle terre» stesse. La legge quadro, infine, dovrà prevedere un finanziamento pluriennale da suddividere fra le regioni per opere indispensabili a riportare a produttività i terreni abbandonati.

Altre richieste riguarderanno la ricerca, il credito, il finanziamento degli enti di sviluppo dell'AIMA, interventi per lo sviluppo della cooperazione.



Braccianti e amministratori della provincia di Foggia nell'azienda occupata

Da 11 giorni i braccianti presidiano la Frangipani, nel basso Tavoliere

OCCUPANO L'AZIENDA AGRARIA CONTRO LO STATO DI ABBANDONO

Il padrone, l'ente pubblico ESA, potrebbe trasformare i 150 ettari di terra - Il campo di grano invaso dalle erbacce - Una visita incontro con i lavoratori presenti amministratori della provincia - Dibattito pubblico a Ortona sulla lotta degli operai agricoli - Manifestazione a Cerignola - Scioperi in Puglia

All'intransigenza degli agrari i braccianti pugliesi, in lotta per il rinnovo del contratto, rispondono con l'insediamento della lotta. Allo sciopero che praticamente da due settimane si svolge in Capitanata, ove sono paralizzate e presidiate dai braccianti oltre un centinaio di aziende agrarie capitanate, si è aggiunto, nel campo di Frangipani, dove i braccianti hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni. Questa prima giornata di lotta ha visto la partecipazione alla protesta di migliaia e migliaia di braccianti e di coloni (e tutti rivendicano il rinnovo del contratto colono) in tutti i centri bracciantili. A Brindisi e a Lecce inizia il secondo sciopero di 72 ore, mentre a Taranto sono iniziate le trattative.

Il fatto che la piattaforma di lotta non affronti solo rivendicazioni salariali ma anche i problemi per lo sviluppo dell'agricoltura ha fatto sì che anche in zone non tipicamente bracciantili (come quella del sud-est barese) lo sciopero sia riuscito in pieno e si sono avuti contatti con i coltivatori diretti (come a S. Michele e a Casamassima) i quali hanno gradito le richieste dei braccianti. Vasta è la solidarietà dei Comuni.

Lo stato di semi-abbandono in cui si trova testimonia il modo come un ente pubblico possa sprecare ingenti risorse. Venono anche precisate le richieste dei lavoratori agricoli: immediata trasformazione dell'azienda, sua piena utilizzazione e sfruttamento, e infine esenzione di queste terre semi incolte.

«Dare la terra ai contadini singoli od associati è il nostro obiettivo perché soltanto in questo modo è possibile evitare questo stato di abbandono in cui si trova tanta terra fertile», sintetizza un dirigente della locale Lega bracciantile. Il presidente dell'amministrazione provinciale unitamente al vice presidente e al compagno Berardi, al compagno Miele, al presidente della Commissione (dietro alla quale si è accodato uno stuolo di meccanici con a bordo dirigenti sindacali, consiglieri comunali, e provinciali, i

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

Terminato l'incontro nelle terre della Frangipani, il lavoro della «Commissione» prosegue. Ad Ortona in provincia di Foggia, il 7 luglio, si è svolto un dibattito pubblico in cui si è discusso di «Guardate qui intorno — in un'area di 150 ettari di terra invasi dalle erbacce».

I lavoratori chiedono che l'amministrazione provinciale intervenga decisamente nei riguardi dell'Ente di sviluppo, per rendere questa azienda (150 ettari) fertile e produttiva.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 7 «Noi dobbiamo resistere ad ogni costo perché stiamo dalla parte della ragione, e loro invece dovranno al più presto cedere perché sanno di avere torto. Le nostre richieste non sono corrette in agricoltura. Ci battiamo per riquadrare il salario dopo i continui e vertiginosi aumenti del costo della vita, per una politica di investimenti in agricoltura, per trasformare la terra. Guardate quest'azienda: è semiabbandonata».

Un bracciante ha voluto esprimere con parole franche il senso della lotta in corso, da più di undici giorni nell'azienda Frangipani, dell'ESA. L'azienda si trova lungo la strada che da Stornara per la frazione di Frangipani, nei pressi di Ortona, conduce ai piccoli centri agricoli del basso Tavoliere.

Dopo una buona mezz'ora, nel corso della quale si è parlato dell'azienda, i piccoli centri agricoli del basso Tavoliere.

La giornata è stata dedicata alle richieste dei lavoratori agricoli. La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

PER IL SUPERAMENTO DELLA GRAVE CRISI DEL SETTORE

Un milione e mezzo di edili in lotta in tutto il Paese

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni sono impegnati nella settimana di lotta indetta dalla FLC per rivendicare una serie di provvedimenti che riguardano il superamento della grave crisi del settore. Manifestazioni e scioperi sono previsti in tutto il Paese assieme anche ai lavoratori di altre categorie impegnati nelle vertenze per l'occupazione e gli investimenti. Diamo di seguito un quadro parziale delle iniziative che si svolgono in alcune delle zone più attive.

Puglia. Sciopero di 8 ore il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Bari e Foggia e scioperi a Brindisi e Taranto. Nelle altre province faranno manifestazioni nelle varie zone. Lazio, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Roma e in tutte le zone. Marche, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Pesaro e Ancona. Umbria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Perugia e Terni. Campania, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Napoli e Caserta. Sicilia, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Palermo e Catania. Calabria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Reggio Calabria e Catanzaro. Basilicata, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Potenza e Melfi. Molise, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Campobasso e Isernia. Abruzzo, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Pescara e Teramo. Marche, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Ancona e Pesaro. Umbria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Perugia e Terni. Campania, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Napoli e Caserta. Sicilia, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Palermo e Catania. Calabria, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Reggio Calabria e Catanzaro. Basilicata, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Potenza e Melfi. Molise, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Campobasso e Isernia. Abruzzo, 4 ore di sciopero il giorno 10 con manifestazioni provinciali a Pescara e Teramo.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

Aperto a Ariccia il seminario della Federazione CGIL, CISL e UIL

Occupazione e contratti un'unica linea d'azione

La relazione di Marianetti - La qualificazione e la direzione della lotta - Unificare lavoratori occupati e disoccupati - Le questioni del lavoro precario - I problemi relativi alla rivendicazione salariale e all'orario - Iniziato il dibattito

Dalla lotta per l'occupazione e lo sviluppo alle vertenze contrattuali non ci può essere soluzione di continuità: per un movimento sindacale come quello italiano, impegnato su un terreno di trasformazione della società, debbono essere «due aspetti di una medesima linea, reciprocamente funzionali». Ecco l'indirizzo che ha dato il seminario sulle politiche contrattuali indetto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e aperto ieri ad Ariccia da Agostino Marianetti, segretario della Federazione CGIL. La linea è più che altro una introduzione al dibattito — ha detto lo stesso Marianetti — per spiegare il carattere aperto della relazione al seminario, dal quale usciranno linee generali per il movimento, ma non, come è naturale, decisioni vincolanti per le varie categorie. La prima constatazione è che nella loro specificità stanno elaborando le piattaforme per presentare al grande padrone pubblico e privato.

La relazione sullo sviluppo del movimento ha impegnato dei grandi temi che il sindacato ha posto al centro della sua iniziativa e ha precisato nella conferenza di Rimini, come ha detto Marianetti — «una qualificazione del metodo di lotta e della sua direzione che non tralasci la dimensione territoriale, i collegamenti con le forze sociali e politiche esterne, e che dovrà avvalersi del contributo di gestione e di direzione delle strutture orizzontali». Come proposta concreta Marianetti ha parlato di un convegno da tenere alla fine di settembre sulla politica del credito, dal quale fare emergere indicazioni positive per le imprese e le piccole imprese e l'artigianato. Nei confronti di questi settori produttivi occorre elaborare una proposta in materia di licenziamenti e di licenziamenti. L'attuale criterio che penalizza in queste aziende la componente lavoro rispetto al capitale investito. Si potrebbero invece utilizzare la Comfrap prima che con le altre controparti, alcuni temi connessi alla continuità del ciclo produttivo.

Il secondo punto riguarda i salari: cioè come fare della rivendicazione salariale stessa uno strumento coerente di una diversa politica economica, funzionale al ruolo tipo del sindacato, il quale si battono i sindacati. Infine, c'è il problema di riportare specifiche rivendicazioni alle ristrutturazioni in atto, sottolineando che le piccole imprese e l'artigianato e di tutte le risorse disponibili, alternativa a quella padronale.

Uno degli obiettivi del prossimo contratto, insomma, è riuscire ad unificare lavoratori occupati e disoccupati, strati di classe operaia tutelata e disoccupati, sottopagati e sottoccupati. «Dai lavoratori meridionali — come ha detto Marianetti — le battaglie contrattuali devono essere assai più concrete e integrare positivamente nella loro drammatica esperienza di lotta per l'occupazione e lo sviluppo produttivo, e poi fermata sui contenuti specifici della normativa contrattuale. Ne scorgiamo un marciapiede alcuno».

ORARIO — È l'aspetto più nuovo da affrontare nelle piattaforme. Si tratta di introdurre limiti seri all'uso dell'appalto e del subappalto, come strumenti per organizzare il ciclo produttivo, decentrando all'esterno le produzioni più dequalificate. Punto di arrivo è «recuperare un controllo complessivo su tutto il ciclo produttivo, riaggiungendo tutti i lavoratori e rendendo omogenee le loro condizioni salariali e normative».

ORARIO — L'impegno non è quello di una rivendicazione generalizzata, ma piuttosto di comprimere e controllare rigorosamente lo straordinario. Per i turnisti a ciclo continuo bisogna invece perfezionare le condizioni di lavoro. Marianetti ha poi proposto per i nuovi investimenti del Mezzogiorno o per i settori carenti di potenzialità produttiva, 8 ore lavorative al giorno su 6 giorni.

PERIE — 4 settimane per tutti è una conquista che va consolidata, è possibile esaminate inoltre la questione di un diverso scaglionamento e di un diverso uso delle festività infrasettimanali, magari creando un periodo di «ferie invernali».

SALARI — Per mantenere ferma l'impostazione di fondo dei contratti è necessario che gli aumenti salariali siano congrui tenendo conto che l'inflazione non accenna a ridursi e che il costo della vita è in costante ascesa. Le esperienze passate infatti hanno dimostrato da un lato che i bassi salari, come negli anni '50, non hanno indotto alti tassi di investimento e, dall'altro, che l'espansione della domanda delle masse popolari ha trovato un ostacolo nella inadeguatezza dell'offerta di lavoro. La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

lineato non sarebbe opportuno avere effetti di ulteriore schiacciamento; i temi dell'egualitarismo d'altronde, vanno affrontati non solo all'interno di ogni categoria o dell'intera industria, ma anche nell'industria, servizi e altri settori.

SCADENZE CONTRATTUALI — Respinta l'ipotesi di un contratto unico per l'industria (finirebbe per esaltare il contratto aziendale e le spinte divaricatrici e fornirebbe una sede alla politica del reddito) la relazione ha sottolineato che «sarebbe utile manovrare la durata del contratto in modo più articolato nel tempo».

Subito dopo si è iniziato il dibattito nel quale daremo un resoconto domani. Tra gli altri sono intervenuti Trespiedi, Giovannini, Bigami, Contesi, Bertinotti, Bastianoni, Manghi, Guido Baldi e Balini.

Stefano Cingolani

Si tratta di operai delle ditte appaltatrici

200 licenziamenti dall'Anic di Ragusa

PALERMO, 7 Circa 200 operai che lavorano all'ANIC di Ragusa, presso ditte appaltatrici, stanno per essere licenziati a livello nazionale e che si riferivano allo sviluppo dell'impianto ragusano.

Gli operai chimici dello stabilimento hanno scioperato la settimana scorsa per protestare contro questa grave decisione e contro la rottura delle trattative tra il consiglio di fabbrica e i rappresentanti dell'azienda.

Altre categorie di lotta sono state annunciate per i prossimi giorni.

Una drammatica realtà documentata dalla FLM

Milano: chiuse 39 fabbriche del settore metalmeccanico

Altre settantacinque piccole e medie aziende in 9 mesi hanno effettuato licenziamenti - Contratto e riconversione produttiva

Dalla redazione MILANO, 7 Trentanove aziende chiuse o interessate da procedure fallimentari, negli ultimi nove mesi, 75 aziende che hanno effettuato licenziamenti, 158 aziende in cassa integrazione, 70 aziende che hanno avuto problemi di cassa integrazione nel solo periodo che va dal gennaio al maggio del 1975. Questa situazione, in cifre scheletriche ma significative, nel settore metalmeccanico milanese. Questa specie di «mappa» drammatica è stata fornita nei giorni scorsi alla conferenza provinciale indetta dalla FLM. La riunione preparava la terza conferenza nazionale che si terrà dal 10 al 13 luglio a Bologna con la prevista partecipazione di 1200 delegati provenienti dai diversi centri industriali.

La documentazione fornita dai sindacati milanesi risale al maggio di quest'anno e dunque abbastanza aggiornata. Essa testimonia l'andamento della crisi in atto nel paese. C'è da dire che le aziende chiuse o dove sono stati effettuati licenziamenti sono tutte di piccole e medie dimensioni.

I settori più colpiti sono radiotelevisori ed elettrodomestici (col 30% delle aziende e il 20% dei lavoratori), il settore delle macchine utensili e di macchine produttive o a licenziamenti: automotociclo con il 14% delle aziende e il 58% dei lavoratori interessati, aziende collegate all'edilizia con il 19% delle aziende ed il 7% dei lavoratori; elettronica, telefonica e telecomunicazioni con l'8% delle aziende e il 5% dei lavoratori.

Una situazione grave, dunque, ha cominciato da quella delle Partecipazioni Statali, e al prossimo rinnovo contrattuale la scelta è quella di collegare le possibili nuove conquiste di potere ed economiche a un progetto di riconversione produttiva.

Walter Galbusera, segretario provinciale, nella relazione introduttiva, riferendosi al documento preparatorio diffuso dalla FLM nazionale ha parlato della necessità di «estendere l'area di intervento nei confronti di tutta la fascia del lavoro oggi tutelato, acquisendo una maggioranza politica attuale che contribuisca a ottenere il ricorso al decentramento produttivo, ad eliminare la pratica del lavoro in appalto, a ridurre la diffusione del lavoro precario».

Le organizzazioni sindacali «propongono in tutte le forme opportune un confronto con la regione, la provincia e il mercato del lavoro, e affermano che «le provocazioni e gli atti unilaterali troveranno in ogni caso la resistenza unitaria non solo dei lavoratori interessati, ma di tutti i lavoratori milanesi».

Respinta all'Alfa la richiesta di sospensioni

MILANO, 7 Le segreterie milanesi della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Fim e l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo hanno esamato congiuntamente — dice una nota emessa oggi — le posizioni assunte dall'azienda la quale minaccia di procedere unilateralmente a licenziamenti per il settore autotrasporti. Si sottolinea poi che la volontà dell'azienda appare esplicitamente provocatoria e la pone, in dispregio delle maggiori responsabilità sociali che le dovrebbero derivare, da introdurre nella situazione produttiva elementi di tensione che possono giungere a pregiudicare ogni possibilità di confronto costruttivo fra le parti per trovare equo soluzione alle diverse questioni produttive e del lavoro.

Le organizzazioni sindacali «propongono in tutte le forme opportune un confronto con la regione, la provincia e il mercato del lavoro, e affermano che «le provocazioni e gli atti unilaterali troveranno in ogni caso la resistenza unitaria non solo dei lavoratori interessati, ma di tutti i lavoratori milanesi».

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.

L'industria chiede un «Piano»

Abbigliamento: 100.000 in Cassa integrazione

L'industria dell'abbigliamento secondo un'indagine dell'Associazione Industriali del settore, ha subito una pesante flessione delle vendite. Le cause sono evidenti: i prezzi del vestuario sono aumentati del 25% l'anno scorso contribuendo non poco a deprimere i bilanci familiari ma anche col risultato di comprimere le vendite. Attualmente per 100 mila lavoratori sono a cassa integrazione. L'Associazione Industriali chiede ora, dopo averlo rigettato in passato al tempo del dibattito sulla legge tessile, un «piano» di politica industriale per il settore tessile abbigliamento. Bisognerebbe vedere cosa

intenderebbe mettere il padrone dentro il «Piano». Lo spazio per lo sviluppo esiste ma non ci si può più affidare ai metodi dell'arretramento. Si vede, in proposito, la stagnazione delle vendite all'estero per i tessili 500 miliardi di vendite, nei primi quattro mesi di quest'anno, contro 553 l'anno scorso; per l'abbigliamento 547 miliardi contro 408, un aumento proporzionale ai prezzi. La produzione nei primi quattro mesi dell'anno è diminuita del 16,5% per i tessili, 10,2% per il vestuario, 36,1% per le fibre chimiche.

La delegazione dei lavoratori ha deciso pertanto di rispondere con la lotta programmando sei ore di sciopero: otto durante la giornata di mercoledì nove luglio, come sciopero nazionale generale e le altre otto da gestire in forma articolata a livello di fabbrica nel periodo che va dal 12 luglio. Lo sciopero di 4 ore mercoledì 9.